

# L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

## Condanna dell'Unione

L'Unione degli Italiani in Jugoslavia... non considerarsi finalmente del tutto a posto, in linea politica non meno che in quella morale, dal momento che a farne il presidente, è stato eletto il 31 luglio Nerino Gobbo. Il significato di questa elezione, avvenuta a Fiume alla presenza di un certo numero di papaveri del regime titista, non è indovinare facilmente, se si tien conto del fatto che il Gobbo, tra gli italiani passati al servizio dell'occupatore jugoslavo, è l'individuo più indegno; quello che votatosi anima e corpo al padrone titino, si è mostrato il più servile ed il più zelante nell'assessorato alla politica che ha per fine, per la stessa ammissione, l'assorbimento della minoranza italiana nella «patria jugoslava». Né va trascurato il rilievo che l'investitura del Gobbo, avvenuta ovviamente per comando dall'alto, si è verificata immediatamente dopo la chiusura delle riunioni romane della commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze. Il che sta a indicare che il governo di Belgrado ha inteso con ciò reagire al mancato accoglimento della sua richiesta per l'introduzione del bilinguismo nel territorio di Trieste e per la sistemazione giuridica della scuola slovena, col mettere alla testa dell'Unione degli italiani in Jugoslavia, quel bel figuro che, come si sa, ha negato il diritto alle nostre autorità di occuparsi per la sorte dei nostri connazionali nella Federativa, in quanto cittadini jugoslavi. Spingendo la propria impudenza al punto di dire che se mai il governo italiano avrebbe potuto aiutare la minoranza italiana per facilitare l'immissione della stessa nella famiglia dei popoli jugoslavi. Tale bell'arnese, essendo messo ora a capo dell'Unione degli italiani in Jugoslavia, è facile capire quale ne sarà il ruolo futuro e ciò che potranno attendersi da simile presidenza, i membri della rispettiva comunità etnica.

Con lo scegliere il Gobbo a tale carica, evidentemente Belgrado ha voluto, nel contempo, infliggere una mortificante alle nostre autorità consolari, in quanto presidente dell'Unione, il Gobbo avrà la pretesa di rappresentare gli italiani in Jugoslavia e di trattare in nome loro. Infatti non a caso, nel corso dell'investitura del Gobbo, è stato detto che «l'Unione dovrà svolgere un ruolo politico anche nei rapporti internazionali... (sic!), per contribuire alla soluzione dei problemi etnici al di fuori dei nostri confini». Come dovrà essere tale ruolo, il Gobbo lo ha spiegato abbastanza chiaramente. «Bisogna essere attivi e conseguenti in ciò, tenendo presente — ha precisato — che pure nell'atmosfera di migliori rapporti con l'Italia, rapporti che ci stanno a cuore e che intendiamo incrementare, non vanno trascurati quei fattori, fenomeni e influenze di parte che non sono in armonia con quella atmosfera o cercano di corromperla, tentando di intaccare la compattezza e la linea dell'Unione di distinguere l'attenzione dei nostri connazionali dai problemi nostri, fondamentali».

In parole più semplici, il Gobbo ha fatto intendere un'altra volta che il problema fondamentale è e rimane quello di conservare all'Unione degli italiani in Jugoslavia il compito di favorire ed accelerare l'assorbimento del campo etnico da essa rappresentato, nella comunità dei popoli jugoslavi. Del resto questo scopo ha trovato chiara espressione nella constatazione fatta nel corso della riunione fiumana, secondo la quale i Circoli di cultura dipendenti si sono limitati finora in attività ricreative e di svago, «trascurando la parte ideologica e politica che deve essere, invece, una componente fissa della nostra funzione». A colmare la misura di questa rinuncia ad una efficace e umana difesa dei valori nazionali e spirituali, oltre che politici, della nostra minoranza in Jugoslavia, il Gob-

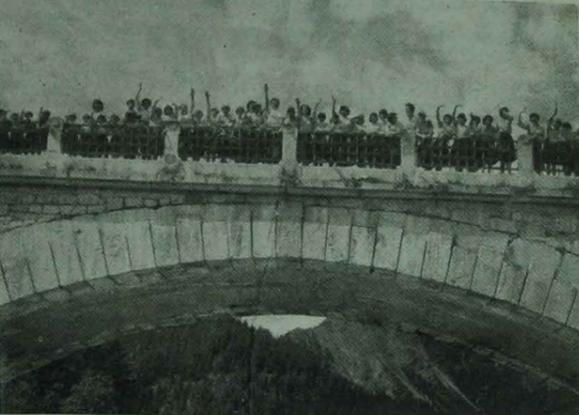
## RIUNITO A ROMA IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELL'OPERA AFFRONTATO UN VASTO PROGRAMMA PER LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE

Il saluto del Presidente ai Sottosegretari sen. Spagnoli e on. Caiati, e al Presidente della Finsider prof. Manuelli, che da anni danno la loro attività a favore dei giuliano-dalmati

Giovedì 31 luglio ha avuto luogo un'importante riunione del Consiglio d'amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati. In apertura alla seduta, il Presidente ha rivolto espressioni di saluto e di compiacimento ai Consiglieri on. Caiati e sen. Spagnoli, nominati rispettivamente Sottosegretari di Stato alla Marina Mercantile e al Commercio Estero. I due illustri parlamentari avevano già assicurato al Presidente il loro contributo per la soluzione dei molti problemi che l'Opera è ancora chiamata a risolvere per la sistemazione definitiva in Patria di tutti i profughi. I Consiglieri hanno anche festeggiato il prof. Manuelli che in questi giorni è stato nominato Presidente e Consigliere delegato della Finsider. Il prof. Manuelli è da oltre dieci anni apprezzato ed attivo Consigliere dell'Opera.

Nonostante il periodo di ferie, negli ultimi due mesi l'Opera ha svolto una vasta attività nei vari settori. È stata iniziata un'attività nuova per l'Opera: la qualificazione professionale, e l'ente ha voluto affrontare questo problema provocando la collaborazione di Enti particolarmente attrezzati e possibilmente in grado di assumere i profughi alla chiusura dei corsi. Così 9 profughi sono stati ammessi ad un corso della TETI di Roma che poi

## BUON FERRAGOSTO



Le ospiti della colonia «Carnaro» di Ovaro stanno bene, sono allegre e vogliono inviare tutte un saluto e con loro saluto auguriamo a tutti i nostri lettori: Buon Ferragosto!

## 7 giri del mondo 7

### Il commento di Flego

Il vicepresidente del Comitato popolare del distretto di Pola, Vojko Flego, ha fatto ritorno da Roma, dove ha partecipato, in qualità di componente, ai lavori della Commissione italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, formata in virtù del Memorandum di Londra. Come è noto, questa Commissione viene convocata due volte all'anno, a Roma ed a Belgrado. Nella capitale italiana, i membri si sono riuniti per la terza volta, con un ordine del giorno riguardante l'applicazione del bilinguismo nel territorio di Trieste. In relazione a questi problemi il Vojko Flego ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa jugoslava: «Il problema del bilinguismo nel territorio di Trieste — ha detto — è stato affrontato già alla seconda sessione della Commissione italo-jugoslava. Inserito all'ordine del giorno pure ora, il suo esame è stato rinviato per la seguente sessione di Belgrado. «È stata invece ampiamente dibattuta la questione della funzionalità delle scuole, esistenti in ambedue i territori contemplati dal Memorandum di Londra. «I risultati ottenuti — ha proseguito il Flego — possono considerarsi soddisfacenti. Si è discusso particolarmente delle scuole slovene del territorio di Trieste, meno invece di quelle italiane esistenti nel nostro territorio. La parte italiana ha mosso delle obiezioni per ciò che concerne la riduzione del numero delle scuole di lingua italiana nel Buiese. Ciò è dovuto al fatto che le scuole italiane in argomento sono frequentate da 74 alunni, che dispongono di tre scuole, con una popolazione scolastica quindi inferiore alla media delle nostre scuole. Dispongono inoltre dei requisiti necessari, sia in fatto di ambienti che di attrezzatura. Per ciò che concerne la parte slovena, la Commissione italiana della scuola magistrale di Fiume, si è fatto osservare che sino ad ora il numero di insegnanti e maestri per le scuole italiane è più che sufficiente, rispetto alla necessità. (Il che non è vero!) Sui problemi della scuola slovena nel territorio di Trieste, il Flego si è espresso nei seguenti termini: «Le nostre osservazioni in proposito sono state di principio. La scuola della minoranza slovena non è protetta da precise disposizioni di legge che tutelino i diritti economici degli insegnanti. Ci sono professori, insegnanti e maestri, con oltre vent'anni di attività, che hanno il trattamento dei supplenti, anche per quanto si riferisce alle retribuzioni, e ogni anno sono costretti a presentare nuove domande per essere accolti in servizio. Essi non possono diventare di ruolo e perdono i privilegi spettanti di diritto alla categoria. In base alle disposizioni contemplate nello Statuto, la Commissione italo-jugoslava ha concluso di raccomandare al Governo italiano l'adozione dei provvedimenti del caso per risolvere la irregolarità. Siamo però informati che in Italia è allo studio una nuova legge sulla scuola, in grazia alla quale si potranno regolare tali problemi insoluti. Rimane infine ancora aperto il problema dell'abilitazione degli insegnanti. La frequenza di scuole paritetiche in Jugoslavia ed il conseguimento del diploma di maestro non sono riconosciuti in Italia e gli interessati devono sostenere nuovamente gli esami. In Jugoslavia invece trovano adeguato riconoscimento i titoli di studio conseguiti in Italia. Vengono anzi promossi dei corsi speciali per quegli insegnanti che non hanno conseguito ancora il diploma, offrendo loro la possibilità di entrare in possesso della qualifica necessaria. In questo senso lo Statuto speciale prevede il licenziamento degli insegnanti i quali, entro il termine di quattro anni, praticamente entro il 1958, non sono entrati in possesso del titolo di studio prescritto. Durante i lavori da parte jugoslava si è proposto di prorogare questo termine di altri quattro anni. Su questo punto però non si è giunti ad un accordo. «Tutto sommato e nonostante alcune divergenze, la riunione di Roma viene considerata proficua e soddisfacente di fronte all'ulteriore proficua collaborazione. Le raccomandazioni del Memorandum di Londra».

## PER I BENI IN ZONA B

### Due dichiarazioni da presentare

La Commissione riprenderà i lavori in ottobre

La Commissione Interministeriale per i beni in zona B ha fissato, nelle sue prime sedute, alcune norme procedurali e riprenderà i suoi lavori il giorno 6 ottobre prossimo. È stato elaborato il testo delle dichiarazioni con la quale il profugo attesterà di non aver riscosso indennità o liquidazioni per i beni denunciati. L'interessato deve assumersi questa responsabilità morale in quanto non è lecito incassare due indennità per uno stesso bene se gli enti che pagano sono uno slavo e l'altro italiano. Ecco il testo delle dichiarazioni da redigere su carta semplice, che dovrà portare la firma del titolare della pratica, autenticata da un pubblico ufficiale (Sindaco, Pretore, Notaio ecc.): «Il sottoscritto, nato... residente a... titolare (proprietario, usufruttuario, creditore, cessionario ecc.) dei seguenti beni situati nella Zona B del già Territorio Libero di Trieste, rimasta sotto l'Amministrazione jugoslava: (elenicare i beni con tutte le loro caratteristiche e per gli immobili i dati tabolari e catastali) e di cui alla denuncia presentata al (indicare l'ufficio) il... dichiara sotto la sua personale responsabilità, ai sensi e per gli effetti dell'art. L. 18-3-1958 n. 269, che i beni stessi furono (confiscati, nazionalizzati, lasciati in libera disponibilità ecc.) dall'Autorità jugoslava con provvedimento in data... e che relativamente agli stessi non accettò l'indennità offertagli o non gli fu offerta alcuna indennità e, comunque, non ha riscosso alcuna somma a titolo di indennizzo, parziale o totale, provvisorio o definitivo. «Il sottoscritto, inoltre, s'impegna formalmente a versare immediatamente al Ministero del Tesoro o all'ente, che gli fosse indicato, qualunque somma gli fosse da chiunque versata in relazione ai predetti beni e ad infor-

mare immediatamente il Ministero del Tesoro di qualunque comunicazione dovesse ricevere dall'Autorità jugoslava in relazione ai predetti beni». L'Avvocatura dello Stato ha redatto il testo della cessione notarile dei beni allo Stato italiano. Non si tratta di un atto da elaborare di nuovo, ma di un atto con la presenza di 4 testimoni, ma di una dichiarazione su carta semplice, che l'interessato sottoscriverà dinanzi a un notaio il quale autenticherà la firma. Un atto, quindi, sbrigativo e poco costoso. Ecco il testo: «Il sottoscritto... nato... il... e residente a... titolare (proprietario, usufruttuario, creditore, cessionario ecc.) dei seguenti beni situati nella Zona B del già Territorio Libero di Trieste, rimasta sotto l'Amministrazione jugoslava: (precisare i beni con tutte le loro caratteristiche e per gli immobili, i dati tabolari e catastali) e di cui alla denuncia presentata il... (indicare l'ufficio a cui è stata presentata la denuncia) dichiara sotto la sua personale responsabilità, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 legge 18-3-1958 n. 269, che i predetti beni non furono sottoposti ad alcuna misura limitativa della proprietà e sono attualmente nella sua libera disponibilità, ma egli trovandosi nell'impossibilità di fatto di esercitare i propri diritti... (precisare i motivi dell'impossibilità), il sottoscritto, pertanto, dichiara che intende cedere ed in effetti col presente atto formalmente ed irrevocabilmente cede ed allo Stato italiano tutti i diritti, che gli vanta sui predetti beni e s'impegna a prestarsi in qualunque momento alla stipulazione degli atti e contratti, che fossero ritenuti necessari, per trasferire allo Stato italiano o all'amministrazione o ente che egli fosse indicato, i diritti suindicati. Fin d'ora egli s'impegna a versare immediatamente, fino a concorrenza dell'ammontare dell'indennizzo ricevuto, allo Stato italiano, all'amministrazione o all'ente, che gli fosse indicato, tutte le somme che avesse a ricevere da chiunque in relazione ai diritti di cui ceduti e ad informare immediatamente il Ministero del Tesoro di ogni comunicazione, che gli dovesse ricevere in riferimento ai predetti beni. Resta inteso che la presente cessione avrà valore soltanto dopo la riscossione dell'indennizzo, che gli sarà liquidato ai sensi dell'art. 1 della citata legge e a decorrere dalla data della riscossione».

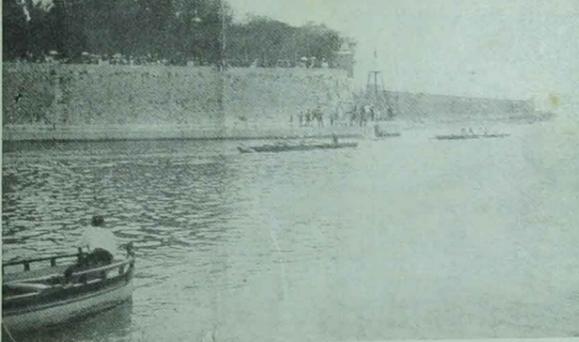
## SEMPRE PIÙ DIFFICILE IN JUGOSLAVIA AUMENTA IL COSTO DELLA VITA

In Jugoslavia il costo della vita è in ascesa. In base agli ultimi dati dell'Istituto federale per la statistica, il costo della vita per una famiglia tipo (quattro membri) è stato nel giugno scorso del 9 per cento superiore a quello del corrispondente mese del 1957. I prezzi dei generi alimentari sono aumentati in ragione del 12 per cento, quelli dei combustibili del 3 per cento e quelli dei manufatti dell'11 per cento. I dati dicono dunque che sull'andamento del costo della vita ha influito soprattutto il rincaro dei prodotti agricoli. Riferendosi invece al primo semestre dell'anno in corso, si ha che i prezzi dei prodotti agricoli hanno registrato un'ascesa del 15 per cento rispetto al periodo gennaio-giugno 1957. Il costo dei manufatti è aumentato in ragione del 7 per cento,

mentre i prezzi dei prodotti industriali sono rimasti pressoché immutati. Secondo le fonti jugoslave, la causa di tanto va ricercata nell'inefficienza degli organi preposti all'approvvigionamento, in quanto la sussistenza dei prezzi non sarebbe conseguenza e frutto di scarse riserve merceologiche, quanto piuttosto della inesistenza di una razionale distribuzione dei prodotti fra le varie regioni del paese. Insomma non funzionerebbe a dovere la rete commerciale, poiché determinati prodotti che in certe zone abbonderebbero non sarebbero nemmeno presenti sui mercati di altre. Va però rilevato che negli ultimi anni, in cui la Jugoslavia importava dall'estero circa 10 milioni di quintali di grano, le autorità di quel paese hanno cercato di potenziare l'agricoltura. Per raggiungere l'intento è naturale che esse abbiano aumentato i prezzi dei prodotti agricoli all'origine, onde invogliare gli agricoltori a produrre di più. Tale stato di cose è inoltre conseguenza di un altro fattore. Infatti anche l'economia jugoslava risente della recessione americana: nel corso dell'ordinaria assemblea annuale della Camera federale per il commercio estero il membro del Consiglio esecutivo della Camera, Ljubo Babic, ha fatto presente che per combattere le difficoltà derivanti dal citato fenomeno bisogna ridurre le importazioni ed aumentare le esportazioni. Quindi anche la scarsa offerta di merce sul mercato nazionale può essere una delle cause determinanti dell'aumento dei prezzi.

## In canotto da Pola a Zara

Cinquant'anni fa cinque ardimentosi della «Pietas Julia»



Come abbiamo già ricordato, nel luglio 1908 il canotto «Venezia» della «Pietas Julia» che qui vediamo all'entrata del porto di Zara, salutato dal folto pubblico accorso a Barcagno, compì l'impresa di compiere il tragitto da Pola a Zara



I cinque ardimentosi canottieri posano per questa fotografia ricordo con il Sindaco di Zara, Zilio, che ha accanto i canottieri Estor Salvadori (+) e Amedeo Fonda (+), mentre seduti sono Arturo Sotto Corona, Appio Martinuzzi (+) e Antonio Vaita che gentilmente ci ha fornito queste immagini

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## CRONACHE DI CASA

NEL NOME DI GIOVANNI SERENI A TRIESTE

### Conclusa l'attività della Casa del giovane

Ha assolto una funzione preziosa a favore degli universitari profughi

Non è qui il caso di illustrare l'importanza che riveste per le terre del confine orientale e, non meno, per l'Italia stessa, l'Università di Trieste che tante lotte è costata ancora nel periodo dell'irredentismo glorioso sotto l'Austria-Ungheria. L'Ateneo triestino, che già si era innestato con una antica tradizione, è venuto ad assumere un magnifico sviluppo nel dopoguerra e ha contribuito a ciò non solo l'ampiamento delle discipline e delle facoltà, ma anche la costituzione della nuova sede, imponente e funzionale. È noto che in gran parte a Trieste affluiscono i giovani dalle Venezia Giulia e dal Friuli, ma non deve trascurarsi il fatto che nella città di S. Giusto hanno fissato la loro residenza circa 55.000 profughi dell'Istria e della Dalmazia, i quali contribuiscono notevolmente ad aumentare la popolazione scolastica.

dove i giovani finora assistiti dall'Opera potranno trovare ospitalità. La Casa «Giovanni Sereni» sarà perciò dall'Opera destinata ad altre forme di assistenza.

Non si vuol tralasciare questa occasione per formulare a tutti i giovani ai quali in questi anni l'Opera è stata vicina, gli auguri più vivi per il proseguimento dei loro studi e per ricordare loro che continueranno ad essere seguiti dall'attenzione generale degli adriatici e degli enti giuliani che ripongono in essi le loro speranze.

AD UMAGO da poco tempo funziona una fabbrica di colori, la «Submarmale» che occupa attualmente solo 45

operai ed è in grado di produrre vernici per navi. Si fanno grandi progetti per l'avvenire: gli stabilimenti, i padiglioni, le baracche, dovrebbero aumentare di gran lunga ed il numero delle maestranze dovrebbe focalizzare di riflettere. Le stesse autorità però sono un po' scettiche, in quanto accusano che mancano tecnici e maestranze qualificate e per conseguenza si può solo produrre poco ed anche quello di qualità non eccellente. Fortunatamente i programmi vengono fatti a lunga scadenza, si parla di ulteriori sviluppi entro il 1961, quindi c'è ancora del tempo... anche per fallire, ed esempi del genere non ne mancano di certo.

### NEGLI ISTITUTI DELL'OPERA

## Ottimi i risultati degli allievi a scuola

Altissima la percentuale dei promossi

Si è già pubblicato in altro numero una casistica succinta degli ottimi risultati conseguiti dagli allievi assistiti negli Istituti dell'Opera. Vogliamo qui sviluppare ancora qualche aspetto dell'argomento, poiché è doveroso porre in risalto non soltanto lo sforzo dei ragazzi che hanno dimostrato di impegnarsi veramente per conseguire la promozione della sessione estiva, ma anche per ricordare che molto è dovuto all'attività degli insegnanti e del personale degli Istituti che in questi mesi di studio sono stati loro affettuosamente e assiduamente vicini.

A questo proposito particolari espressioni di plauso sono state già a chiusura d'anno rivolte da parte dei sigg. Provveditori agli Studi, Presidi e Direttori Didattici che hanno avuto modo di valutare le risultanze soddisfacenti degli scrutini. Qui in particolare si vuol ricordare il Provveditore di Gorizia prof. Guido de Vetta, Presidente del Consiglio di Vigilanza del Convitto «F. Filzi» di Gorizia, il Provveditore agli Studi di Trieste prof. Tavella, Presidente del Consiglio di Vigilanza del Convitto «N. Sauro», l'ispettore Socrate Ciccarelli, Presidente del Consiglio di Vigilanza della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata e del Convitto Femminile di Roma; le Presidi prof. Casoni e prof. Vesce-Levi. Ma una importanza particolare assume il giudizio espresso dal Direttore Generale dell'Istruzione Classica prof. Pristiniano e dal Capo Divisione Convitti Nazionali dott. Cutolo che hanno visitato gli Istituti di Trieste e di Gorizia. Gli illustri ospiti han-

no voluto pubblicamente dare atto ai dirigenti dell'Opera e ai direttori degli Istituti della loro più alta soddisfazione per il settore scolastico e per la preparazione educativa riscontrata in occasione della loro ispezione. Indubbiamente se si confrontano gli esiti degli scrutini degli Istituti dell'Opera con i risultati generali delle località dove le istituzioni stesse hanno sede, è facile rilevare come i nostri ragazzi abbiano dimostrato di aver dato un rendimento nettamente superiore. Nonostante le molte recriminazioni politiche che ancora sono rivolte alla Scuola italiana, i dirigenti degli Istituti della Opera ci segnalano che si è notata, specialmente in questo ultimo anno, una maggiore serietà e serietà nei programmi e nell'applicazione. Pertanto era prevedibile una contrazione degli alunni promossi, ma con soddisfazione generale proprio questa contrazione non si è verificata e i risultati sono per certi aspetti superiori a quelli degli anni scorsi.

Nel Collegio di Roma e Graglia, che assistono bambine e bambini dell'ordine elementare, la percentuale dei promossi ha raggiunto il 94,9%, mentre appena il 3,6% è rappresentato dai rimandati nella sessione autunnale e l'1,5% sono i respinti.

Nei preventori di Sappada, dove la scuola non occupa il primo posto nella attività dei ragazzi, i quali devono anzitutto riacquistare la salute minacciata, e dove pertanto meno intenso è lo studio e dove è comprensibile un minor impegno e quindi i risultati meno brillanti, si sono registrati l'80% di promossi; i rimandati sono il 19% e i respinti l'1%.

Negli Istituti che accolgono i ragazzi e le ragazze che frequentano le Scuole Professionali, Medie e Superiori, e fra questi molti si preparano alla maturità e alla licenza nautica, si è registrato ben il 65,5% di promossi e appena il 27,7% di rimandati; il 6,8% sono stati i respinti, e questi soprattutto i nostri Istituti per la prima volta e pertanto provengono da altre sedi con difettosa preparazione.

## Assegnati dalla P. I. centonovanta sussidi

A favore di studenti profughi frequentanti con profitto i vari corsi degli Atenei italiani

Nel quadro dei consueti interessamenti che si svolgono a favore degli studenti universitari, la Direzione Generale per l'Istruzione Superiore del Ministero della Pubblica Istruzione ha dimostrato ancora una volta di seguire il problema con quella attenzione che è legittima, nei confronti di questi giovani che si preparano per conseguire una laurea e che rappresentano gli elementi, sui quali sarà giusto contare in un prossimo futuro per tutti i problemi che interessano le terre adriatiche. Questi goliardi, infatti, non sono che la futura classe dirigente, la quale avrà un giorno il dovere di mantenere vivo il problema giuliano e su di essi si fondano sin d'ora le speranze di tutti coloro che hanno abbandonato i territori ceduti che sono ancora in attesa di sistemazione.

Certamente anche dal punto di vista politico, questi ragazzi, educati nello spirito di patriottismo, che è stato

### Festeggiato a Trieste dalla «Famiglia»

## S. Stefano, Patrono di Montona



Anche quest'anno i profughi montonesi hanno festeggiato S. Stefano, il Patrono della loro cara cittadina abbandonata. Alla mattina, il Presidente della «Famiglia», Don Alfredo Bottizer, dopo aver celebrato la S. Messa nella Chiesa del Seminario, assieme al dott. Della Santa, Presidente del Comitato Provinciale di Trieste dell'ANVGD, ha distribuito pacchi donati ai vecchi bisognosi di ogni ofani di guerra. Alla sera, nella sede della Lega Nazionale di Valmaura, i Montonesi si sono ritrovati per la bicchierata, la «magnada» di buzolari e pan de spagna» ed anche per il «giro de valzer».

Al Montonesi residenti a Trieste si sono uniti tanti altri, giunti espressamente da Genova, Torino, Milano, Bologna, Monfalcone e da altre città italiane, nonché dall'Algeria e dall'America. Telegrammi di saluto con offerte di denaro sono giunte alla «Famiglia» da parte di Bruno Cresti dall'Australia, da Andrea Cresti e famiglia dall'U.S.A. e dalla signora de Tomasi da Camposso. Alla Messa sono intervenuti,

oltre al dott. Della Santa, il dott. D'Este, il cap. Menin, presidente della «Famea Isolana», Orbanelli della «Famea Capodistriana», Giorio della «Famiglia Parentina», Giacca della «Famea Portolana» e il comm. Mezzari, presidente della «Famiglia Pisnotia». L'ANVGD e l'Unione degli Istriani erano presenti con le loro bandiere.



Don Bottizer e il dott. Della Santa distribuiscono i pacchi

### IL CINQUANTENARIO DEL GINNASIO DI POLA

## Lettere e adesioni per il raduno di Gorizia

La manifestazione celebrativa si svolgerà il 7 settembre

Ecco il secondo elenco di adesioni al raduno del 7 settembre: prof. Giuseppe Grani da Verona; Pietro Grisan da S. Giorgio di Nogara; Attilio Paga da Trieste; Ing. Domenico Benussi da Vicenza; dott. Mario Petroli da Trieste; Virgilio Frangipani da Trieste; prof. Lucilla Zannantonio ved. Audino da Treviso; ten. Angelo Farabò da Roma; Tullio Gabrielli da Gorizia; dott. Giorgio Sansa (senior) da Velletri; dott. Duilio Bonelli da Vicenza; dott. Rodolfo Rovis, con un familiare, da Torre del Greco; dott. Antonio Selles da Torre del Greco; Marcello Rumich, con un familiare, da Torre del Greco; Nora de Ermanni in Magnaria, col marito, da Trieste; Giovanna Vici Furlin da Casteggio (Pavia).

### Ciampino (Roma), 7 agosto

Amici studenti, egregi professori, lo squillo stentoreo della diama vi chiama tutti a Gorizia il 7 settembre. Nel mentre mi sto godendo beatamente le ben meritate vacanze estive, seguo settimanalmente con entusiasmo e con una certa curiosità i vostri lunghi articoli sul giornale, riferiti soprattutto al tanto atteso «raduno», indetto a Gorizia il 7 settembre. Pensando la vostra intensa ed attiva propaganda perché tale patriottico avvenimento assurgesse a quell'importanza da voi e da noi tutti auspicata, ho constatato che nell'elenco dei nomi degli aderenti al «convegno», comparso sugli ultimi numeri del giornale, mancano parecchi nomi.

Siamo ad un mese di distanza dalla attesa data e, secondo me, di adesioni dovrebbero arrivarne ancora se pensiamo un pochino all'entusiasmo iniziale suscitato fra tutti gli ex studenti residenti in Patria e anche all'estero dalla manifestazione celebrativa. Mi permetto, pertanto, di aggiungere a quello dell'Arena, il mio vivacissimo incitamento verso gli eventuali ritardatari, nel desidero di dare la loro adesione al prossimo raduno, ripetendo col giornale, fino alla

noia: «Chi ha tempo non aspetti tempo!»

Di passaggio per Trieste e parlando dell'argomento in parola con amici e conoscenti, poiché il mio entusiasmo non si è affatto raffreddato, anzi semmai riscaldata in conseguenza ai calori estivi, vi comunico alcuni nomi presi a volo con la viva preghiera d'inviare subito al sotto elencati la scheda di adesione, perché hanno e presso la certezza di essere presenti a Gorizia nella fatidica giornata. Ed eccovi l'elenco: prof. Mario Pian de Posarelli, dott. Ettore Petronio, dott. Bruno Lollis, Alberto Manzini, Secondo Prileggi, dott. Giordano Manzini, Jolanda Fabiani Manzini, dott. Lino Dinelli, dott. Raimondo Cazzola.

### Ringraziamenti

Venezia, 17 giugno

Caro Corrado, dopo tanti anni ci ritroviamo per... lettera, ma ci rivedremo a Gorizia. Ho parlato, tempo fa, in Milano, con Aldo Benardelli e con Riccardo Saitz. E qui con Scopinelli ed altri. Ti unisco lire 1.500 quale abbonamento a L'Arena; ti prego consegnarle e salutarmi tanto R. Manzini. Pensando alla parte musicale ti ricordo che ho composto, su testo di mons. dott. Delton (del Vaticano), di Dignano, quell'Inno a Nicolò Ferro» eseguito giulianamente da una risata generale.

Prima di chiudere, invio cari saluti all'amico Rodolfo Manzini con la speranza, di rivederlo dopo tanti anni.

Sante Benussi  
Ringraziamo il dott. Romeo Volpi per la sua cortese segnalazione di indirizzi di ex alunni, ai quali abbiamo subito inviato la scheda con l'invito per l'adesione.

Cogliamo l'occasione per rinnovare l'invito a tutti coloro che possono aiutarci nella ricerca di nomi e residenze di ex alunni e professori del Ginnasio, ad inviare al più presto la relativa segnalazione.

Piero Sbisà  
Mestre, 18 giugno

Spett. Comitato, ex alunno del Ginnasio Italiano di Pola, ho accolto

### Terza conversazione alla radio

## Il dott. Zecchin sui beni in zona B

Il Console d'Italia a Capodistria dott. Zecchin ha tenuto a Radio Trieste ancora la seguente conversazione: L'argomento del servizio per i documenti tavolari e catastali sembrava in un primo momento richiedere soltanto qualche indicazione atta a togliere ogni motivo di allarme nella vasta categoria degli interessati. Il servizio però per quanto ispirato a criteri di sveltimento non potrà concludersi così presto per vari motivi di natura obiettiva. E continua pertanto a sussistere l'opportunità di tenere al corrente gli interessati dello svolgimento del servizio stesso. Il quadro numerico della situazione al 24 luglio u.s.: - richieste pervenute al Consolato n. 7.500; - richieste trasmesse agli uffici locali n. 6.900; - richieste in corso di trattazione n. 600.

«Per quanto concerne i documenti tavolari o catastali che gli uffici locali hanno fatto giungere al mio Consolato, posso dirvi che essi sono stati finora in totale 750. Ciò significa che vi è stato praticamente una specie di inceppamento che non so a quali cause vada attribuito dato che anche in questi ultimi giorni gli uffici locali hanno dato assicurazione di voler fare il massimo sforzo per venire incontro alle nostre richieste. Mi interesserebbe per ottenere col concorso delle autorità locali un flusso di documenti in parola.

«Vi è un aspetto del servizio in materia tavolare e catastale che ha forse bisogno di una particolare illustrazione. Si tratta della necessità di effettuare un controllo in loco ogni qualvolta vi è discordanza fra i dati richiesti e quelli risultanti sui documenti trasmessi dagli uffici locali. Si tratta di altre parole di fare quello che tecnicamente si chiama un rilievo catastale o tavolare. Su questo punto il Consolato Generale farà dei passi presso le autorità locali al fine di giungere ad una organizzazione che ci permetta il sollecito disbrigo dei singoli casi.

«Un altro punto su cui ho portato la mia attenzione è stato sulla necessità di rivolgersi ad una materia specializzata per l'effettuazione di rilievi planimetrici riguardanti i fabbricati. Vi posso segnalare che una impresa di Capodistria, e precisamente la PROJEKT, ha dichiarato di essere disposta ad effettuare tali rilievi su incarico che l'interessato stesso potrà conferire direttamente. E' stata anche precisata la misura dei compensi e comunque di spesa. L'interessato potrà provvedere direttamente nei confronti dell'impresa.

«Trovo che queste mie conversazioni possano essere utili anche sotto l'aspetto delle esigenze indicate dalla dottrina e dalla tecnica delle public relations. E' noto infatti che vi è la tendenza ormai molto estesa di fornire informazioni all'ambiente in cui un determinato ente è chiamato ad agire. Mi sarebbe molto gradito di poter soddisfare tali esigenze di informazione. Mi auguro che da parte degli interessati e in genere dell'opinione pubblica si seguano con attenzione gli sforzi che la mia Rappresentanza sta facendo. Tenuto conto dei desiderii espressi da varie parti si sta studiando la possibilità di giungere in queste mie conversazioni ad occuparmi anche di altri argomenti che tocchino da vicino la vita triestina. Sempre si intende nei limiti della mia particolare competenza. Può darsi che si possa in avvenire ottenere che l'interesse degli ascoltatori rafforzato l'impulso alla collaborazione. Tale collaborazione potrebbe consistere o nella semplice manifestazione di consenso oppure in una segnalazione critica fatta con spirito costruttivo.»

### PER CHI NON LO SAPESSO

Ricordiamo ancora che per la partecipazione al raduno del 7 settembre a Gorizia, per il cinquantenario della fondazione del Ginnasio di Pola, è necessario l'invio della scheda di adesione entro la fine di agosto, onde permettere al Comitato organizzatore la prenotazione dei posti per il giro ai campi di battaglia in torpedone e per il pranzo ufficiale.

Rammentiamo ancora che l'invito ad ex studenti esteso a TUTTI gli ex professori e a quelli delle leve più del Ginnasio, quindi anche a quelli delle leve più giovani. Infatti il raduno dovrà essere l'espressione di tutta la vita del Ginnasio, dalla sua fondazione al 1947, data dell'esodo.

Ripetiamo infine ancora una volta che al raduno potranno partecipare anche i familiari dei professori e degli ex alunni; la relativa segnalazione dovrà però essere fatta tramite la scheda d'adesione.

### Ricerche per i beni

S'invitano i sottotenenti titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia, a fianco segnati, a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo dal Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. N. 6359/TC - Zatteria Angiolina ved. Tomasic, 14062 - Suicich Caterina, 12006/TC - Peruso Stefano, 8498/TC - Issich Giacomo, 17701/TC - Giacconi Dolores, 14218/TC - Gorlatto Olivo, 14218/TC - Gorlatto Ornella, 7373/TC - Salvi Antonio, 8411/TC - Lubich Mikleus Antonia, 9967/TC - Berzoni Francesca, 12195/TC - Dechich Antonio presso Levi, 9730 - Clarich Maria, 11931/TC - Repic Antonia in Esposito, 3002/TC - Reiber Serafina in Cardea, 8762/TC - Reppa Antonio, 3712/TC - Morini Salvatore, 10957/TC - Donati Luigi, 7381/TC - Dalla Picca Matteo, 5701/TC - Cergna Maria, 7591/TC - Sponza Benedetta in Pezzoli, 558 - Ruggeri Giugliola in Marchio, 17725/TC - Nisiteo Amalia, 1270 - Antoniaz Antonia, 16974/TC - Viscovich Milan, 14940/TC - Savorgnan I, 676/TC - Demri Ida in De Privitelio, 775/TC - Venuti Maria in Bauer, 19490/TC - Savorgnan Augusto, 7351/TC - Ugotich Amalia, 8454/TC - Calcina Concetta ved. Lunardis, 8216/TC - Rocca Maria Elisabetta ed altri, 7381/TC - Signorini Pietro, 10712/TC - Iugobaz Anna in Persurich, 9207/bis - Eredi di Pahor Antonio, 61412 - Andreis Maddalena, 5184/TC - Nassen Filomena ved. Flego, 9207/bis - Eredi di Pahor Antonio, 591765 - Aletti Maria, 591492 - Testi Ernesto.

### Nozze Tavini - Fonda

Nella Chiesa di Altobello a Mestre è stato celebrato lunedì mattina, 4 agosto, il matrimonio della signorina dott. Livia Fonda, figlia del defunto industriale polese Giordano, con l'architetto dott. Claudio Tavini di Trieste. Testimoni per la sposa il dott. Gino Sgubbi e per lo sposo l'ing. dott. Pino Giusti. La sposa è stata condotta all'altare dallo zio prof. Achille Gorlatto.

Dopo il rito nuziale gli sposi con i congiunti e gli invitati si sono riuniti negli ambienti sontuosi dell'Albergo «Plaza» di Mestre per un rinfresco. Ai due festeggiati sono pervenuti numerosi telegrammi di felicitazioni e di auguri, omaggi floreali e preziosi doni. La coppia partita per una nota località alpina, dove trascorrerà la luna di miele.

Ai felici sposi inviamo i nostri vivissimi auguri.

### In via della Ginnastica

A seguito del notevole sviluppo negli ultimi tempi dell'attività dell'Unione degli Istriani, questa ha trasferito in questi giorni la propria sede dai locali di Via Coroneo N. 8, divenuti ormai assolutamente insufficienti, al primo piano di Via Ginnastica N. 3.

Unitamente all'Unione degli Istriani si sono trasferite pure in tale nuova Sede la Famiglia Montonese, la Famiglia Capodistriana, la Famiglia Parentina, la Famea Isolana, la Famiglia di Verteneglio, la Famiglia Visidanese, la Famea Portolana, la Famea Orserese e la Famia Ruvignina, nonché le altre associazioni aderenti all'Unione degli Istriani.

Nello stesso piano ed edificio, nei locali attigui, ha pure trasferito la propria sede, come abbiamo già annunciato, in ambienti più adeguati alle nuove esigenze, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Acquistate il volume NOTTE SULL'ISTRIA Raccolta di poesie di Lina Galli

Lo riceverete senza altre spese a domicilio versando L. 500 sul c/c postale 24 - 20445 intestato a «L'Arena di Pola»

### CAMPEGGIO A LIGNANO

Dal primo di agosto una quarantina di giovani adriatici, esuli dall'Istria, dal Carnaro e dalla Dalmazia hanno rizzato le tende di un campeggio, sulla spiaggia di Lignano. L'iniziativa è stata presa dalla Giunta Centrale dei Gruppi Giovani Adriatici (che fa capo alla Presidenza Nazionale della ANVGD) e dalle sezioni dei

### Ringraziamento

Rientrato nella ospitale Padova dopo un mio soggiorno di 15 giorni a Trieste, durante il quale ebbi modo di incontrarmi con parecchi dei miei più cari ed affezionati amici e compagni di scuola di un tempo, ahimmi! troppo lontano, sento il dovere di esprimere ancora una volta i miei più vivi ringraziamenti a tutte quelle care e gentili personalità che mi diedero il loro generoso consenso per la costituzione di un Comitato d'onore, rispettivamente d'azione per l'allestimento di una PECSA MIRACOLOSA o di beneficenza, come ora si chiama, per il mese di ottobre prossimo venturo, a favore del nostro caro ed amato giornale. Voglio sperare la sua alla loro fattiva ed impegnativa operosità e solerte cura, il risultato non potrà fallire, con intima gioia di quelle gentili persone che si prendono a cuore la migliore riuscita dell'iniziativa.

Pietro Franchich

### La commenda all'ing. Luciani

Apprendiamo che è stata conferita la commenda al merito della Repubblica al dott. ing. Luciano Luciani, capo del Servizio organizzativo e impianti del C.R.D.A. uno dei nostri tecnici più apprezzati. L'ing. Luciani discende da antica e nobile famiglia italiana di Albona d'Istria ed è figlio del gr. uff. Giuseppe, già primo Presidente della Provincia di Trieste ed Appello e nipote di monsignor Luciani che, recentemente scomparso, lasciò tanto rampronto. Si laureò nel 1925 a Bologna con il massimo dei voti, conseguì anche una medaglia d'oro, istituita dall'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani. Inizio gli studi alla scuola professionale del reparto ponti e gru dell'allora Stabilimento Tecnico Triestino e, specializzato successivamente in organizzazione industriale, lavorò presso molte aziende italiane e all'estero, per rientrare poi, nel 1939, presso il C.R.D.A. con la qualifica di dirigente procuratore. L'ing. Luciani fece parte di alcune missioni di studio italiane all'estero: nel 1947 in Inghilterra nel campo delle opere sociali e nel 1951 negli Stati Uniti d'America nel campo dell'organizzazione industriale. L'ing. Luciani ha pubblicato pregevoli relazioni. È membro del Consiglio direttivo dell'Istituto per l'addestramento dell'industria di Milano, dell'Ente nazionale per l'unificazione nel campo navale di Genova e vicepresidente del Sindacato dirigenti aziende industriali e del Lions Club di Trieste. È inoltre accademico del Cencolario Triestino ed insegnante presso la Scuola superiore di Servizio sociale di Trieste. All'ing. Luciani le nostre felicitazioni per l'ambita e meritata onorificenza.

### Solidarietà

In occasione della ricorrenza del 50° anniversario della fondazione della propria Casella Editoriale Musicale, comm. Guglielmo Zambon di Padova ha offerto, tramite il sig. Franchich, lire 1.000 per l'Arena. Vivi ringraziamenti.

Acquistate il volume NOTTE SULL'ISTRIA Raccolta di poesie di Lina Galli

Lo riceverete senza altre spese a domicilio versando L. 500 sul c/c postale 24 - 20445 intestato a «L'Arena di Pola»

### G.G.A. di Gorizia, Udine e Trieste

Hanno collaborato all'organizzazione del campeggio l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati che ha messo cortesemente a disposizione due grandi tende ed i lettini e la sezione di Udine del Centro Turistico Italiano Giovani, aderente all'azione Cattolica, che ospita i giovani nella sua elegante «Casa al Mare», per la consumazione dei pasti. Il vitto, sano e nutriente, viene fornito a prezzi veramente modici, in un ambiente accogliente e signorile, grazie alla cortese comprensione dimostrata dal direttore della «Casa al Mare», sig. Modena.

La durata del campeggio sarà di venti giorni, suddivisa in due turni, che ospiteranno, complessivamente, un'ottantina di giovani. Il primo turno è già in atto e durerà sino al 10 agosto; il secondo turno è previsto dal 10 al 20 agosto. I giovani campeggiatori, come abbiamo detto, provengono dalle tre province viciniori di Gorizia, Udine e Trieste, i cui gruppi sono rispettivamente diretti dagli studenti Grassi, Bugatto e De Vidovich.

DOCUMENTI SUL MARTIRIO DI NAZARIO SAURO

Nessun marinaio del «Pullino» tradì il segreto sul nome di Sambo

Ciò è provato anche dal testo della sentenza e dalle dichiarazioni dei testimoni, poiché il Tribunale austriaco non avrebbe certamente rinunciato alla deposizione di un delatore

«Promotore. 31 luglio 1916. Ore 6,45 antim. Direz. E. Odonsi cannonate. Presso Faro Galiola avvistato oggetto simile galleggiante. Promotore. —

«Sammet. Pola n. 10133-31-7-16. Ore 6,30 antim. Unica avvista presso Faro Galiola un galleggiante tipo torpediniera il quale ha sparato sei volte. Radio Lussin. —

«Sammet. Pola n. 10133-31-7-16. Ore 6,30 antim. Unica avvista presso Faro Galiola un galleggiante tipo torpediniera il quale ha sparato sei volte. Radio Lussin. —

«Sammet. Pola n. 10133-31-7-16. Ore 6,30 antim. Unica avvista presso Faro Galiola un galleggiante tipo torpediniera il quale ha sparato sei volte. Radio Lussin. —

«Sammet. Pola n. 10133-31-7-16. Ore 6,30 antim. Unica avvista presso Faro Galiola un galleggiante tipo torpediniera il quale ha sparato sei volte. Radio Lussin. —

ATTI E MEMORIE PER LA STORIA DI POLA

L'arresto di Antonio Budicin

Intensi i contatti alla fine del 1945 fra il CLN e i comitati clandestini della Zona B mentre in città veniva potenziata l'attività di tutti, i sodalizi, italiani

Nelle sedute del 30 novembre e del 3 dicembre, presenti Bartoli, Bacicchi e Craglietto per la D.C., Franchi per il P.L.I., Lenzi e Defranceschi per il P.D.A., Dorigo e Manzini per il P.S.I., venne esaminata a fondo la situazione dell'Unione degli esuli istriani, in seno alla quale erano state rilevate delle irregolarità, in particolare per quanto riguardava il rilascio delle attestazioni di esule.

della Zona B. Il Comitato decise di informare del fatto l'on. De Berti, affinché svolgesse gli opportuni passi presso il governo. Il Presidente riferì anche in merito all'arresto ed al successivo rilascio del Pelaschiar, e il Comitato ne prese atto. Venne preso atto pure delle lettere inviate dal C.L.N. clandestino di Galesano, e si decise di farsi dare dallo stesso dei nomi di operai rimasti disoccupati, e per i quali il Comitato si sarebbe interessato, non potendosi chiedere l'adozione di un provvedimento d'ordine generale, date le difficoltà del momento.

UN TROFEO MILITARE DA POLA A VENEZIA

LA COLONNA DELLA VITTORIA



Colonna della Vittoria è detta a Venezia, e viene considerata come un glorioso trofeo di guerra.

eretta a Pola dalla Marina austriaca per onorare Massimiliano Arciduca, la Flotta italiana, vindice di Lissa, portò come pegno di Vittoria a Venezia. Oggi è simbolico dono dei Marinai d'Italia alla Regina dell'Adriatico a ricordo dei compagni caduti per la redenzione del Nostro Mare — 4 novembre 1918 - 4 novembre 1919.

AL TORNEO CALCISTICO DI ORAGIO

Successi della Julia

Anche quest'anno la squadra di calcio Julia del G.G.A. di Venezia non ha mancato di fare la sua apparizione sui campi di gioco. Sposo infatti quest'anno il torneo del Redentore alla Giudecca, in cui la squadra giuliano-dalmata si era fatta negli anni scorsi onore conseguendo onorevoli piazzamenti e lusinghieri successi incontrando l'unanime simpatia del pubblico, la squadra del G.G.A. quest'anno si è iscritta al torneo canalicario notturno di calcio di Oragio per la disputa della 1ª Coppa Lorenzon. Al torneo sono iscritte varie squadre in cui militano elementi di valore.

La squadra giuliano-dalmata, sotto la guida del presidente Tullio Vallery, dell'addeetto sportivo del G.G.A. Gianni Traini e del capitano Mutarello, ha avuto un inizio quanto mai brillante e, dopo la terza giornata, si trova al primo posto in classifica generale, a pari punti con la favorita del torneo. I bravi «mulis» della Julia hanno infatti vinto i primi tre incontri con un punteggio che non lascia dubbi sulla loro capacità e bravura.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Col. Grazio Ciaccarelli - Trieste (1.800), Ambrogio Vocetti - Asolo (Treviso) (500), N. N. - California (dollari) 3, Emma Malusa - Rovereto (200), Augusto Prosperi - Roma (200), Giuseppe Cocchiello - Monfalcone (300), N. N. - Lecco (300), prof. Arturo Gregoretto - Trieste (dollari) 5, Guido Martini - Canada (dollari) 5, dott. Luigi Dandri - Roma (200), Luigia Ive - Trieste (200), Gile Garimberti - Trieste (200), N. N. - Udine (300), Armando Tomasi - Pescara (300), Giovanni Cerdonio - Rovereto (100), Annino Marzari - Venezia (100), Elena Stagni - Vicenza (300).

\* CAPOLINEA \*

Vent'anni di peripezie

A FUME è avvenuta la consegna alla marina jugoslava dell'incrociatore «Splits» (Spalato), sceso dallo scalo dei cantieri «3 Maggio». Si sono occorsi vent'anni, prima che l'unità fosse portata a termine, per le peripezie che la hanno coinvolta fin dalla posa della prima lamiera. Infatti iniziata la costruzione nel 1939, il varo poteva avvenire solo due anni dopo, ma, appena in mare, la nave veniva sorpresa dalla guerra che ne arrestava l'allestimento. Il comando marittimo italiano continuava poi i lavori a bordo, ma gli eventi del settembre 1943 portavano con sé il suo affidamento nel porto di Spalato. Finita la guerra, la nave veniva recuperata e riportata a Fiume con l'idea di ricostruirla. Ma sono occorsi d'allora altri 13 anni prima che i lavori venissero portati a compimento. Il ritardo è stato spiegato con la mancata consegna, da parte dei paesi del blocco sovietico, dei materiali e degli impianti tecnici in dipendenza del conflitto col Kommintern nel 1948. Non è detto chi abbia successivamente effettuato le forniture in parola. L'incrociatore stazza 3000 tonn., è lungo 120 metri, largo 12, pesa metri tre e mezzo ed è armato con quattro pezzi da 127 mm., 12 da 40 e 4 da 20. Dispone di una batteria «istrica» per gli sbarramenti antisommergibili, di 5 lanciasiluri, di 6 lanciamine e due slitte. Azionato da due turbine a due assi con due caldaie, il complesso motore può sviluppare una forza di 50 mila cavalli e una velocità massima di 31,5 nodi. Il carico massimo di carburante è previsto in 600 tonn. Al comando vi verrà posto il capitano di vascello Petar Peko.

IN ISTRIA fitti stormi di cavallette hanno invaso la zona compresa fra Dignano, Valle e Villa di Rovigno, causando gravi danni alle colture. In certi punti la strada Pola-Trieste in quel tratto, è apparsa fittamente coperta dei voraci ortoteranti tanto che gli autonezi in transito ne hanno fatto una poltiglia.

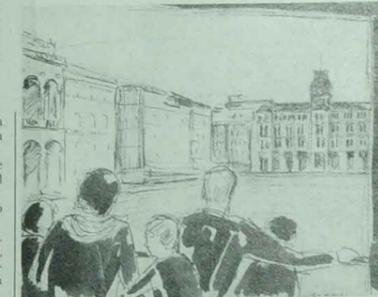
Flagello delle cavallette

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

mondo finisce e ardere dal desiderio di risalirlo fin là dove incomincia. Così la pensava Adelmia Verdani. Per cui, anche se incassonata in mezzo a quel triste campionario di umanità dolente, anche se chiusa in una specie di furgone che la portava verso un luogo ignoto e chi sa come ospitale, ella andava viaggiando sul filo della fantasia tesa all'avventura. Persino il caso della donna che aveva perduto il bambino e credeva di stringerlo ancora sul seno, e pareva prendersi beffe del passeggero spaventato sospetto con le intermittenze sguaiate risa, anche questo caso, dopo il primo momento della scossa all'anima, era diventato per lei avventura.

Questi videro, o meglio ebbero l'intuizione, aperta alla vaga speranza, che la giovinetta fosse loro mandata dal destino, affinché li aiutasse nella triste odissea. E forse per l'impulso della medesima intuizione che Isa Giadreschi nuovamente le si avvicino e le rimase al fianco assecondandola. Sull'alba il treno era a Trieste, alla stazione di Campo Marzio. La gente aveva le facce dei fabbri a fin di giornata. Troppo pochi erano riusciti a lavarsi durante le soste, perché le fontanelle nelle stazioni, azionate a mano, consentivano un lavoro troppo lento al quale i più, già stanchi, rinunciavano di attendere in fila. Qui furono pronti i sanitari del manicomio i quali, ad evitare scene strazianti, certo angosciose, finsero che il carro tutto, arrivato a destinazione, si dovesse vuotar della gente. I gesti e l'intelligente percezione di Adelmia riuscirono a rendere pronta e collettiva la condiscendenza, in modo che in pochi istanti la carrozza-tettiga potesse partire con la povera creatura dissenata, senza alcuna difficoltà.



— Io ho una calligrafia che somiglia al rifolo della bora, però l'ortografia te la possa conciare tal e quale il parroco di Fasana. Mi elevo a tua consulente. E adesso sogna e taci. Vedi che il treno si muove? Era nuovamente sera. La gente aveva mangiucchiato del suo, e aveva avuto da uno stuolo di crocerossine tè e biscotti, cioccolata e ciliege. Il treno davvero si muoveva, e il carro di Adelmia, (è il caso di chiamarlo così, adesso che non era più «il carro tragico della pazzia») mostrava il nuovo sporco e carrozzone della pazzia, la lunga fila, perché ella si era fatta dare dalle dame della crocerossa una specie di scaccio e una spugna. Con meraviglia coloro che stavano alle porte videro, e lo raccontarono agli altri che si buttarono verso la visione come forsennati, che si attraversavano le rive del magico porto di Trieste. Che cosa avveniva? Semplicemente questo: che il treno passava dalla stazione di Campo Marzio alla stazione Meridionale. La sosta su un binario sperduto nell'erba, tra i fabbricati lunghi e uguali del Punto Franco e i numerosi treni che ingombavano i binari dalla parte del ciglione collinoso popolato di case e di ville, fece trovare ai disgraziati il sole del mattino seguente. O più precisamente le nuvole e la pioggia. Dormire sui fagotti, appoggiare la testa sui cesti e le valigie, quando non sulla dura parete o fra le mani, tenere le gambe informate un alla turca o rattratte contro il petto, per non scontrarle con i corpi del prossimo, languire nel dormiveglia, ecco quello che fu il patto — più terribile di quello della prima — in questa seconda notte degli innocenti condannati all'esilio. Isa, la innamorata semianalfabeta, dormiva tuttavia. E sognava, quasi per impulso d'obbedienza verso la giovinetta che era diventata l'anima del covo ambulante, sognava il suo giovane eroe, Rizzi di nome e riciclato di capelli. Ma i due sogni, quello di lei e quello di Jacopo, non si sarebbero potuti incontrare. Quelli di Jacopo Rizzi erano destinati a proiettare sullo schermo della fantasia le carrelate di otto mesi innanzi.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Mentre Isa Giadreschi, partita da Pola con gli espatriati del 7 maggio 1915, ancora viaggiava, Jacopo continuava ad almanaccare su quel suo passato di recluta dell'anno innanzi. Tonino Petris, per intercessione della sorella Evelina e dell'amico alfiere Ottorino Vizzoli, aveva preparato in favore di Jacopo menteneno che un rapporto dall'ammiraglio, in quei giorni, onde chiedesse di venir incluso tra i frequentanti del corso ufficiali d'imminente apertura. In pochi minuti quello scopo era stato raggiunto; per adesso non sarebbe stato mandato in trincea, combattente dell'Austria. Approdare a questa tappa dei ricordi era stata per Jacopo ragione sufficiente a farlo sostare nel pensiero di Evelina. Evelina? Ed Isa, che aveva chiamato Vitaba, cui aveva promesso di scrivere ogni giorno attraverso un anno intero? Vitaba, nel litrido treno aveva a questo punto già fatto la conoscenza d'una giovinetta straordinaria, Adelmia Verdani. Costei, aiutando per prima la pazzia cui era stato calpestato il bambino che credeva tuttavia di stringere al seno sotto un cuscino, s'era accaparrata le generali simpatie. Sesta puntata Adelmia Verdani, colei che aveva sussurrato nell'orecchio di Isa Giadreschi quell'«ha perduto il bambino», era riuscita a collocarsi tra la pazzia e gli uomini. Per capire appieno il suo gesto bisogna conoscerla un po'. Non era intanto diciassettenne, come Isa aveva pensato, ma nemmeno ancora sedicenne. Per Adelmia l'universo, il mondo, la vita, erano come una bella stoffa della quale non si possa vedere mai il rovescio. La tragica parola guerra era suonata per lei musica di grand'effetto. Guerra voleva dire movimento, viaggio; finalmente un viaggio anche per lei, che riponeva nel girovagare la più allettante mira. Era nata a Pola, in una delle case uguali di periferia che il popolino chiamava barache, ai piedi del colle sulla piana sommità del quale sorgevano le Mäsharaken. Ma le case operaie, seppur disadorne, erano costruite in solida muratura e provviste delle comodità cui oggi stesso troppi lavoratori di questo mondo e di tutte le nazioni indimenticabilmente misiscono. Gli inquilini vi erano generalmente prolifici, e su e giù per le scale di quegli edifici bisognava andarci di notte per non trovarsi fra urla, pianti, risate, corse di bambini e di ragazzi, molti dei quali scendevano di volo a cavallo dei passamanio. E le urla, i pianti, le risate, continuavano con minore rimbombo e maggiore libertà sulle campagnette circostanti, dove il passante poteva dirsi fortunato quando non gli fosse venuto addosso un bollide in corsa, o non avesse ricevuto il dono di una patacca di fango uscita di traiettorie, o — peggio — non fosse stato colpito da una sassata. Una ragazza dalla vivida fantasia alimentata da una avida lettura di romanzi d'ogni genere, nata lì nelle barache, nata a Pola dove la linea ferroviaria finiva, e finivano in certo modo le strade e la terra (poco più a mezzogiorno s'era sfusa e sbrindellata l'estrema punta Promotore), poteva credere di trovarsi sul punto in cui il

LETTERE CONTROLUCE

Il Presidente della "Fameia," nella polemica capodistriana

Ill.mo Signor Direttore, L'estate non è solo la stagione in cui maturano i frutti, ma evidentemente anche quella in cui maturano le polemiche capodistriane. Già un anno fa dovetti chiederle ospitalità per stroncare un simile fatto a proposito delle celebrazioni triestine e veneziane nel centenario dell'olocausto di Nazario Sauro.

Questa volta devo intervenire nella mia qualità di presidente della "Fameia Capodistriana" e di ispiratore delle celebrazioni combinate a proposito della polemica aperta da un ignoto articolista sul suo giornale in riferimento alla ricorrenza di S. Nazario e delle manifestazioni per il 110° anniversario di fondazione del Ginnasio-Liceo "Carlo Combi" di Capodistria.

Alla prima lettera dell'anonimo ha risposto Piero Almerigho, e nell'ultimo numero del suo foglio controreplicano ben due scrittori: Ricciotti Giollo, che si qualifica segretario del Comitato per le onoranze a S. Nazario e addego alla stampa e alla propaganda, e R. Vergero che è presidente del Circolo A.C.L.I. Capodistria.

Le confesso, signor Direttore, che prendo in mano la penna contro voglia, come in me quasi un pudore di queste cose, quasi una vergogna come di un mercimonio di sacri ideali davanti a noi ed agli altri. Ma poiché non è lecito che insattezze e incompietezza falsino la verità nell'animo dei lettori, cercherò di esporre sinteticamente gli elementi di fatto documentabili e documentati in mio possesso affinché a ciascuno sia data la possibilità di giudicare realisticamente la situazione.

1) Le celebrazioni per il 110° anniversario del Combi furono decise, a par verbale, nella seduta del Consiglio direttivo della "Fameia Capodistriana" del 17 febbraio c.a., e fin dall'ora la data approssimativa per le manifestazioni fu fissata nel giorno di domenica 22 giugno; data, si badi bene, obbligata, perché si voleva sfruttare la riduzione ferroviaria concessa in occasione della Fiera di Trieste onde favorire l'afflusso dei molti ex alunni residenti fuori della nostra città, e d'altronde essendovi fra questi numerosi insegnanti che sarebbero stati impegnati nelle commissioni d'esami, non si poteva differire a fine mese. Conoscendo per antica esperienza la suscettibilità e la diffidenza di qualche capodistriano, su mia proposta si decise anche di costituire all'uopo un apposito Comitato organizzatore del tutto indipendente dalla "Fameia Capodistriana" al fine di togliere qualunque remora alla più ampia adesione alla significativa celebrazione. Di tutto questo venne data immediata notizia attraverso la stampa cittadina. La vicinanza della data prescelta con quella della festa di S. Nazario suggerì al Comitato di abbinare nel primo programma provvisorio le due celebrazioni.

Non risultando allora già costituito il Comitato per le festività del Santo patrono io personalmente ho dato notizia delle cerimonie in preparazione all'avv. Ponis, Presidente del Comitato comunale di Capodistria, invitandolo anche ad entrare nel comitato organizzatore, ed ottenendone una risposta evasiva.

Il 2 aprile fu spedito ancora all'avv. Ponis il programma e l'invito ufficiale per le celebrazioni del "Combi".

Allorquando apparve il primo comunicato del Comitato comunale di Capodistria e del Circolo A.C.L.I. capodistriano sulle celebrazioni di S. Nazario, nel quale si ignoravano completamente sia la "Fameia Capodistriana" sia il Comitato del "Combi", mi recai personalmente da mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria, per pregarlo di usare i suoi buoni uffici onde evitare questa duplicità d'iniziativa, ottenendone assicurazione in merito. Mi sentivo autorizzato a questo passo da un antefatto di notevole importanza e che sarà bene ricordare brevemente. Ricorrendo l'anno prima al VII centenario della morte di S. Nazario e il decennale della barbara agguato subita da S.E. il Vescovo Santin per mano dei titini a Capodistria, si era formato un vasto Comitato comprendente la rappresentanza di tutte le organizzazioni capodistriane di Trieste, ivi inclusa la "Fameia Capodistriana" nelle persone del suo presidente, il compianto dott. Piero Favento, il col. Almerigho ed il sottoscritto. Nella seduta finale di questo Comitato, tenutasi alla presenza di S.E. Santin, il presule nel concederci ci raccomandando che tutti i capodistriani si mantenessero uniti almeno nel ricordo del Santo Patrono.

Né hanno valore i decantati dieci anni di priorità in questa iniziativa. La "Fameia Capodistriana" non poteva prendersi parte prima di essere nata. D'altronde Capodistria ha onorato il suo Santo ben da più tempo di quanto non abbia vita il Comitato comunale ed il Circolo A.C.L.I. Capodistria, "tuttavia Capodistria" partecipava a quelle onoranze, anche quando era in voga la nota canzone: "Piran, Piran, Piran cos' ti ga fatto, da una finanza vecia un deputato...". Il mo. Signor Direttore, grazie per l'ospitalità e gradisca i miei più cordiali saluti.

La pioggia aveva caratterizzato la nostra prima giornata di visite alle colonie montane dell'Opera Profughi. A tarda sera, però nel cielo si stampava la grande faccia della luna e le stelle venivano a ricamare la grande volta celeste; i neri nuvoloni avevano finalmente terminato il loro carosello sulle cime degli alberi ed attorno alle vette, erano scomparsi per continuare la loro corsa gravida di pioggia verso il piano, verso il mare.

La seconda nostra giornata fu salutata dal sole, il quale sbucava da dietro i monti vicini preannunciando da un gran chiarore, che filtrava fra la fitta vegetazione. In paese, era ancora silenziosa, alcune donne vestite di nero si recavano in una chiesa vicina, la cui campana suonava lentamente, dondolando nel campaniletto a vela, quasi non volesse disturbare i sonni degli ospiti; da una direzione imprecisata ci giungeva distinto il mugugno di alcune bestie, accompagnato dal fesso suono di un campanaccio.

Antonio Della Santa

VISITA ALLE COLONIE DELL'OPERA

A Campolongo e S. Stefano, due comunità di vita esemplare

Sono la «San Giusto» e la «Carnaro» che accolgono bambine esuli felici dello svago in un ambiente sano e confortevole

La pioggia aveva caratterizzato la nostra prima giornata di visite alle colonie montane dell'Opera Profughi. A tarda sera, però nel cielo si stampava la grande faccia della luna e le stelle venivano a ricamare la grande volta celeste; i neri nuvoloni avevano finalmente terminato il loro carosello sulle cime degli alberi ed attorno alle vette, erano scomparsi per continuare la loro corsa gravida di pioggia verso il piano, verso il mare.

La seconda nostra giornata fu salutata dal sole, il quale sbucava da dietro i monti vicini preannunciando da un gran chiarore, che filtrava fra la fitta vegetazione. In paese, era ancora silenziosa, alcune donne vestite di nero si recavano in una chiesa vicina, la cui campana suonava lentamente, dondolando nel campaniletto a vela, quasi non volesse disturbare i sonni degli ospiti; da una direzione imprecisata ci giungeva distinto il mugugno di alcune bestie, accompagnato dal fesso suono di un campanaccio.

Antonio Della Santa



Giochi all'aperto sul prato antistante la colonia «S. Giusto» a Campolongo

more per quelle terre che molte di queste ragazze non hanno visto, ma delle quali tanto sentono parlare in famiglia, a scuola ed in colonia.

Le ragazze della colonia cantano spesso, quando giocano e quando lavorano; sono allegre e stanno bene. La signorina Vanna Milossi giunge due volte alla settimana con la fisarmonica per insegnare canzoni ed inni. Mangiano con appetito e sorridono sempre; solamente quando pensano che la fine del turno si avvicina con troppa rapidità diventano un po' tristi, ricordando che dovranno riprendere l'usuale vita di ogni giorno che significa ancora per molte ragazze quella dei campi di raccolta.

\*\*\*

Lasciato la colonia «S. Giusto» di Campolongo mentre le squadre uscivano per la passeggiata ci siamo diretti a Santo Stefano dove ha sede la colonia «Carnaro». Ci ha accolto nella colonia la signorina Mariuccia Rubusin, che ne è la direttrice, che due anni fa aveva incontrato alla colonia «S. Giusto». Sono ospiti delle colonie 77 ragazze tra i sei ed i dodici anni, alcune delle quali provengono dai collegi romani dell'Opera, precisamente ventisei, mentre altre sono state inviate dalle delegazioni di Venezia, Gorizia e Montebelluna. Pur provenendo da località diverse e lontane le une delle altre, le colonie hanno presto fatto amicizia, si sono subito ambientate e sono particolarmente ubbidienti e disciplinate. Scrivono molto a casa, raccontando, come in un diario tutto ciò che fanno nel corso della giornata e cosa mangiano. In occasione del compleanno di due piccole, la direzione ha festeggiato la ricorrenza con una torta e le candeline.

Il tempo si era sino a quel momento comportato abbastanza bene, permettendo lo svolgimento di molte passeggiate e lo svago dei giochi all'aperto nei prati vicini o sull'ampio piazzale antistante la sede della colonia, ospitata nella grande scuola del paese. Dalla finestra spalancata della direzione, vedevamo infatti una squadra di ragazze giocare allegramente, mentre altre cantavano con l'accompagnamento della fisarmonica della signorina Milossi. Alla domenica si svolgono due giochi collettivi sulla falsa riga della caccia al tesoro o della sfida al campione, e la squadra che vince, viene premiata. Non vengono trascurati poi i lavori manuali, dopo i quali le ragazze vengono suddivise in gruppi, formati secondo le attitudini di ognuna. Chi si dedica al disegno, chi alla pittura, o al canto, o al teatro delle marionette ed anche ai lavori in panno o gommapietra. Le vigiliatrici non abbandonano mai le piccole e sono prodighe di consigli, quando non raddrizzano qualche disegno o non cercano di riparare a certi colpi di fornice meseria.

Giunta l'ora del pranzo, le ragazze erano rientrate e si erano già sistemate nel refettorio ai loro posti. Ci siamo affacciati alla porta che la pastasciutta era già stata servita; le ragazze si alzavano in piedi salutandoci e mentre con un occhio badavano a noi, con l'altro tenevano a bada il piatto; all'appello non si comanda. Ci congedammo subito lasciando che le forchette compissero il loro lavoro.

Dopo aver salutato la cortese signorina Rubusin, lasciammo la colonia per andare anche noi a pranzo, perché l'aria fine di montagna aveva messo anche a noi un certo appetito. Dopo saremmo ritornati al piano, ad ingolfarci nella sudata cultura della città per stendere questo servizio e per riprendere la normale nostra vita quotidiana.

GUERRA ALLE ATTIVITA' ARTIGIANE PRIVATE

È stata dichiarata da Kardely nel corso di una riunione svoltasi di recente a Lubiana

Alla fine di luglio si è tenuta a Lubiana la riunione della federazione delle camere artigiane della Jugoslavia, nel corso della quale Edvard Kardely, vicepresidente del governo, ha dichiarato guerra alle attività artigiane private. Dopo di aver ammesso che le attività artigiane organizzate socialisticamente devono essere aiutate con ampi mezzi perché possano reggersi e svilupparsi, ha aggiunto che nel contempo occorre spingere con tutti i mezzi gli artigiani privati verso il settore socialista. Non ha esitato ad aggiungere che la distruzione dell'artigianato privato è indispensabile per impedire il diffondersi di tendenze... capitalistiche, come se il fatto che gli artigiani privati riscuotano ancora a rappresentanza nel regime comunista di Tito una forza produttiva sana, dovesse costituire un fenomeno capitalistico. Questa manifestazione di fobia antiartigiana da parte del capo in seconda della Jugoslavia, ha avuto echi assai sfavorevoli non solo fra la massa degli artigiani jugoslavi, ma nella stessa opinione pubblica, la quale non a torto osserva, che mentre si vuole distruggere un settore tanto utile per le necessità del paese, si pensa poco ad altri aspetti della situazione interna assai più gravi, quali quelli del crescente carovita e della disorganizzazione in tutti i campi economici ed amministrativi. Evidentemente gli artigiani privati ricavano di più della loro attività, di quelli riuniti sulla base comunista.

UN FEROCO delitto ha impressionato e sconvolto la colonia di villeggianti stranieri nella riviera di Abbazia. Una notte della scorsa settimana la turista svedese Brigitte Ryden, d'anni 47, uscita verso le due dall'albergo «Cristallo» dove alloggiava, per fare una passeggiata lungo la vicina riva, è stata presa a rivoltellate, due delle quali la hanno raggiunta alla testa e al torace, perciò dopo alcune ore è deceduta all'ospedale. In un primo momento la polizia jugoslava non ha esitato a fermare un connazionale della vittima, sospettandolo autore del delitto, ma poi è risultato che l'infelice era stata uccisa a scopo di rapina, dal pregiudicato jugoslavo Slobodan Vojnovic.

Il tempo si era sino a quel momento comportato abbastanza bene, permettendo lo svolgimento di molte passeggiate e lo svago dei giochi all'aperto nei prati vicini o sull'ampio piazzale antistante la sede della colonia, ospitata nella grande scuola del paese. Dalla finestra spalancata della direzione, vedevamo infatti una squadra di ragazze giocare allegramente, mentre altre cantavano con l'accompagnamento della fisarmonica della signorina Milossi. Alla domenica si svolgono due giochi collettivi sulla falsa riga della caccia al tesoro o della sfida al campione, e la squadra che vince, viene premiata. Non vengono trascurati poi i lavori manuali, dopo i quali le ragazze vengono suddivise in gruppi, formati secondo le attitudini di ognuna. Chi si dedica al disegno, chi alla pittura, o al canto, o al teatro delle marionette ed anche ai lavori in panno o gommapietra. Le vigiliatrici non abbandonano mai le piccole e sono prodighe di consigli, quando non raddrizzano qualche disegno o non cercano di riparare a certi colpi di fornice meseria.

Il giorno 28 luglio è deceduto ad Ancona l'esule da Pola

GIANNI HABERLE-ARBELLI d'anni 66 assistente edile. Ne danno il triste annuncio la moglie Adele Camuffo, il figlio Eligio, la sorella Gabriella Haberle in Siroia, il fratello Carlo con la moglie, i nipoti tutti.

Nel terzo anniversario della scomparsa del mio adorato babbo

GIOVANNI LOPEZ già capo furiere di 1° cl. della M.M. e della mia cara sorella ARMIDA nel rivivere l'angoscia di quei giorni, che non trova conforto, mamma ed io li ricordiamo con immutato affetto a coloro che vollero loro bene, per una prece.

Merano, 22 luglio 1958

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile figlio e fratello

BARTOLI GIULIO Invalido di guerra la mamma, le sorelle con i cognati e le nipotine, lo ricordano con immutato dolore e lo raccomandano alle preghiere dei parenti, amici e conoscenti.

Pontedera - Mestre, li 24 agosto 1958

LACRIME D'ESILIO

Giuseppe Martini E' deceduto ad Agordo, dopo lunga malattia, il giorno 25 luglio 1958, il profugo da S. Domenica di Albona Martini Giuseppe, marito e padre esemplare, patriota integerrimo. Era molto conosciuto nel comune di Albona e specialmente a S. Domenica, dove era nato e dove gestiva una macelleria. Ha lasciato nel più grande dolore la moglie Maria, il figlio Olimpio, la nuora Iole e gli adorati nipoti. Ai congiunti, così duramente colpiti, porgiamo vive condoglianze.

Amalia Urbani Sincero compianto ha suscitato nella vasta famiglia degli esuli fiammanti la notizia della immatura scomparsa della esule rag. Amalia Urbani. Da diversi decenni la defunta era capocassiera al Sifurificio Whitehead di Fiume, stimata da tutti, dipendenti e concittadini, per il suo tratto gentile, l'animo generoso e altruista. Dopo il direttore generale del grandioso stabilimento, per virtù e prestigio veniva lei; una sua parola spesso era decisiva. Di elevati sentimenti patriottici e attaccatissima al dovere, al tempo dell'occupazione titina di Fiume, con stupendo coraggio aveva messo in salvo dalla cassaforte che custodiva alcune decine di milioni, facendoli prontamente trasferire a Trieste. Riparata a Trieste nel 1947, trasciò una vita misera e randagia di involontaria inerzia. Un giorno si ammalò ed il male si complicò. Improvvisamente divenne cieca. E per qualche tempo ancora si poteva vederla alla mensa degli esuli di via Gambini e camminare a tastoni per le vie della città. Poi scomparve dalla circolazione. Se ne seppe poi che era ricoverata all'Ospedale dei cronici di S. Giovanni, ove ha concluso la sua nobile e martoriata esistenza.

Ottone Rossi Come abbiamo già brevemente annunciato la settimana scorsa, lontano dalla sua Umago, il giorno 28 luglio si è spento a Belluno, dove si era trasferito dopo l'esodo, Ottone Rossi, d'anni 66, volontario della guerra di Redenzione.

Sin da giovanetto sentì forte l'amore per la Patria e già a 14 anni di età membro attivo della «Giovane Umago», ove si distinse subito per generosità ed attaccamento all'Italia. Più tardi si arruolava nella Brigata Bersagliere, Corpo di Spedizione in Estremo Oriente; per tre lunghi anni visse in Siberia e venne rimpatriato il 20 febbraio 1920 in precarie condizioni di salute che non gli permisero per molto tempo di lavorare. In seguito venne assunto dall'Amministrazione Provinciale di Pola e, quale capo-cantoniere, esplicò con dedizione il suo lavoro per anni ed anni nella zona di Umago. Per la sua competenza nel ramo edile, prestò la sua opera al Comune di Umago quale tecnico. Fece parte di tutti i Comitati patriottici. Di carattere

giovinile, comprensivo e di largo cuore, si fece amare e stimare da tutti. Fu una bella figura di combattente e fervente patriota, che in ogni evenienza onorò la sua terra. Nel 1946, non potendo più oltre sopportare il goglio straniero, con il cuore straziato lasciava la sua cittadina e si rifugiava a Trieste. Qui, dopo varie peripezie e sofferenze, otteneva il ricollocamento al lavoro nella Provincia di Belluno, ove si trasferiva con la famiglia. In questi anni di esilio, lontano dalla sua terra e dal suo mare, sofferse di tanta amara nostalgia e fu questa ad ispirargli delle belle e sentite poesie dialettali, spesso e volentieri fatte sentire agli umaghesi nel corso delle riunioni a Trieste. Sempre fermamente sperò di poter far ritorno a Umago, nuovamente redenta, o almeno di rivivere i suoi ultimi anni a Trieste accanto al mare. Idolo non ha esaudito il suo desiderio e l'ha chiamato a sé. Appena da un mese aveva chiesto il pensionamento. Ai funerali, svoltisi il 30 luglio a Belluno con largo concorso di amici e conoscenti del luogo, vi prese parte una cinquantina di umaghesi giunti da Trieste con la loro bandiera comunale e guidati dai dirigenti del Circolo «S. Pellegrino». L'Amministrazione Provinciale di Belluno era largamente rappresentata con i suoi dirigenti e molti colleghi dello scomparso. Tra le corone di fiori quella di allora della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati di Trieste, due della Provincia ed una dell'ANVGD. Presente con il gagliardetto la Sezione Combattenti.

Al Camposanto, a nome di tutti gli umaghesi, Pellegrino Zaccagna, porse l'ultimo saluto pronunciando commosse parole di addio. Momento quanto mai commovente fu quando il feretro, prima di essere sepolto nella fossa, ricevette l'estremo saluto dalla bandiera di Umago che avvolse la bara quale ideale abbraccio della terra lontana. Gli umaghesi lasciarono alla famiglia Rossi una targa in bronzo con dedica perché venisse posta sulla tomba.

A MOSCHENA, sulla costa del Quarnero poco distante da Abbazia, i pescatori che infestano quelle acque non hanno per puro miracolo fatto un'altra vittima. Uno degli uguali, avvicinatosi a 20 metri dalla riva, ha addentato al torace la turista viennese Inge Keller, d'anni 44 che nuotava fortunatamente fornita da salvagente. La donna, benché dolente per quel primo morso, ha avuto la presenza di spirito di reagire agitando le gambe e le braccia nel contempo invocando l'aiuto. Lo squalo ha esitato a riattaccare la vittima sorretta dal salvagente e ciò le è valsa la salvezza.

Pasquale De Simone Direttore Rodolfo Manzin Condirettore responsabile Autoservizio giornaliero Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano. Partenze: da Trieste ore 7 e 14.15; da Pola ore 6.30 e 16.

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

CHERIN .....IL LIQUORE!!